

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

All'Irst di Meldola parte uno studio sull'idrossiclorochina come anti-Covid

L'obiettivo è valutare l'efficacia di un trattamento di profilassi farmacologica nelle persone non affette dal virus, ma ad alto rischio di infezione perchè a contatto con soggetti positivi

MELDOLA

Al via Studio clinico per testare l'idrossiclorochina in soggetti a rischio Covid all'Irst di Meldola.

Il Comitato tecnico scientifico dell'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) e il Comitato etico unico nazionale per gli Studi terapeutici sul Covid-19 hanno dato via libera a Protect, studio coordinato da Pierluigi Viale (Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna) e da Giovanni Martinelli (Direttore Scientifico dell'Istituto Tumori della Romagna Irst Irccs) e disegnato da Oriana Nanni (Direttore Unità di Biostatistica e Sperimentazioni cliniche Irst) con la collaborazione di Annibale Biggeri, consulente epidemiologo Irst.

La maggior parte dei pazienti affetti da Covid-19 risultano privi o con pochi sintomi, tanto che la convalescenza avviene presso il proprio domicilio con una conseguente alta possibilità di contagiare i conviventi. La pandemia da Covid-19 ha un alto tasso di trasmissione e i soggetti più sensibili al contagio sono le persone anziane, quelle con patologie croniche e gli operatori sanitari. Protect intende valutare l'efficacia di un trattamento di profilassi farmacologica in una popolazione non affetta da Covid-19, ma ad alto rischio di infezione, perché

strettamente a contatto con una persona positiva. «Questa sperimentazione, che può contare sull'autorevole contributo del Professor Pierluigi Viale - afferma l'assessore regionale Raffaele Donini - può portare un contributo decisivo alla lotta contro il Coronavirus, a conferma delle intuizioni dei trattamenti farmacologici che sono già in corso in modo capillare e tempestivo ad opera del nostro Sistema sanitario per aggredire il virus casa per casa, e per tentare di impedire l'aggravamento delle condizioni cliniche dei pazienti. Le Aziende sanitarie locali garantiranno piena collaborazione alla sperimentazione».

Attraverso la collaborazione con le Asl della Regione Emilia-Romagna, operatori dell'Irst Rccs contatteranno i soggetti che siano ritenuti potenzialmente a rischio definiti "contatti". Questi, attraverso una rigorosa metodologia scientifica, verranno asse-

gnati a due gruppi: un gruppo riceverà l'idrossiclorochina, un farmaco antimalarico e presunto antivirale già utilizzato per il trattamento di pazienti positivi sintomatici, mentre un gruppo (detto di controllo) sarà sottoposto alla sola stretta osservazione. Il reclutamento mira a raggiungere un numero di partecipanti di circa 2.000 soggetti, asintomatici a rischio.

Utilizzato principalmente come antimalarico e nel contrasto ad alcune forme infiammatorie autoimmuni (come l'artrite reumatoide), l'idrossiclorochina ha mostrato nei test in vitro eseguiti da numerosi laboratori, una notevole attività di contrasto ai coronavirus. Un dato che, affiancato alla possibilità di raggiungere elevate concentrazioni di farmaco nel tessuto polmonare, rende questa molecola particolarmente interessante e potenzialmente eleggibile per il trattamento del Covid-19. A distanza di meno di un mese di trattamento si potrà valutare se il farmaco somministrato in profilassi riduce l'insorgenza di Covid-19 rispetto al gruppo di controllo. Lo studio mira, inoltre, a valutare se il trattamento precoce con cloroquina del paziente Covid positivo possa ridurre la sintomatologia e nello stesso tempo riduca la contagiosità nei confronti dei propri conviventi/contatti.

L'ASSESSORE REGIONALE

Donini: «Questo studio potrebbe essere un contributo decisivo per consentirci di aggredire il virus casa per casa»



Ingresso e interno dell'Irst di meldola FOTO FABIO BLACO

Un'altra vittima in una casa di riposo I nuovi contagiati sono solo tre

Alla "Drudi" di Meldola si è spenta una donna di 90 anni, infettata nelle scorse settimane

FORLÌ

Ancora un lutto nelle case di riposo del territorio causato dal Covid-19. Ieri, all'Istituzione Davide Drudi di Meldola, si è spenta una donna di 90 anni che era stata contagiata nelle scorse settimane. È la quinta vittima attribuita al nuovo Coronavirus per la casa di riposo del comune bidentino e l'86ª registrata nel Forlivese. Ancora una volta una donna, quindi e le statistiche dei decessi sono in

controtendenza rispetto alle "teorie" sul sesso prevalentemente colpito dall'infezione. Le donne sono meno bersagliate? In assenza di dati sui contagi suddivisi per genere, quelli legati alle morti dicono, nel Forlivese, il contrario. Dal momento nel quale è stata avviata la correlazione, sono spirate 45 donne e 41 uomini. Il dato, però, va anche letto assieme a quello dell'età media delle persone decedute in seguito a complicazioni dovute al Covid-19. Quella degli uomini è di 79 anni, mentre quella delle donne è di 87 anni. Insomma, il Coronavirus miete vittime in quanto agisce su situazioni di fragilità, molto spesso dovute al fattore anagrafico, e risultando



nel Forlivese una longevità superiore nel genere femminile, è purtroppo spiegabile l'evidenza che stiano morendo più donne che uomini. Nessuna di queste, tra l'altro, aveva meno di 50 anni. Mettendo per un attimo da parte la pagina più triste, ieri si è avuta una nuova conferma del deciso

contenimento della diffusione dell'infezione. Appena 3 nuovi casi di positività, tutti a Forlì. Salgono invece a 345 i guariti (7 in più nelle ultime 24 ore), con 5 nuove negativizzazioni nel capoluogo, una a Bertinoro e una a Meldola. Aspetto ancora più incoraggiante, però, quello dell'al-

lentamento della pressione sulle strutture ospedaliere: a ieri erano ricolmate nel territorio 73 persone, cinque in meno rispetto alla giornata di lunedì. E in Terapia Intensiva rimangono degenti solo 5 casi: tre legati a Forlì, uno a Predappio e uno a Forlimpopoli.

ENRICO PASINI